

BRUNO CALLEGHER

La monetazione bizantina in Italia (VI-XI secolo): aggiornamento bibliografico, temi in discussione e prospettive di ricerca

Ripercorrere gli studi di numismatica bizantina in Italia per segnalare le recenti ricerche o i temi dibattuti richiede si fissino fin da subito alcuni capisaldi divenuti paradigmatici ma non ancora del tutto recepiti da quanti, a vario titolo, si dedicano alla monetazione bizantina¹. Essi rappresentano un condiviso punto fermo sia si debbano classificare monete provenienti da scavi archeologici o da ripostigli, sia si affrontino argomenti generali quali la metrologia, la moneta circolante, il valore dei vari nominali e il loro rapporto di cambio al variare del prezzo dei metalli e dello stock monetario prodotto nelle zecche, l'incidenza della domanda e offerta di moneta nei territori che dal VI secolo furono governati da Costantinopoli/Bisanzio oppure, infine, le citazioni di conto nei documenti. In tale ambito merita essere ricordata la conclusione del lungo lavoro catalogico della raccolta numismatica bizantina della Dumbarton Oaks Washington-DC realizzato da Michael Hendy (epoca comnena, imperi di Nicea, Tessalonica, Epiro e Impero latino)² e da Philip Grierson (Paleologi)³. Le ricadute di queste due opere non investono soltanto questioni attributive (autorità emittenti, zecche e denominazioni) ma i rapporti con la coeva monetazione di Venezia e delle altre entità statali della penisola dalla seconda metà dell'XI secolo fino 1453⁴. A questi vanno aggiunti gli aggiornamenti dei primi due volumi del repertorio viennese *Moneta Imperii Byzantini* curati da Hahn e Metlich⁵. È però nella sintesi di Cécile Morrisson⁶ che vengono affrontate le coniazioni delle zecche bizantine di Ravenna, Roma e Sicilia discutendone le specificità in rapporto alla zecca imperiale di Costantinopoli, l'evoluzione del loro sistema monetario fino al raggiungimento della semplificazione dei nominali (uno per ciascun metallo), la persistenza di alcuni valori come unità di conto nelle registrazioni documentali. Sempre a questa studiosa si deve anche una recente sintesi di impostazione didattica⁷ nella quale si affrontano le varie riforme del sistema monetario bizantino, specialmente

1 Per l'aggiornamento nella numismatica bizantina è fondamentale riferirsi alla sezione 8A della "Byzantinische Zeitschrift" curata da Cécile Morrisson, Julian Baker e altri collaboratori.

2 HENDY 1999.

3 GRIERSON 1999.

4 HENDY 1999, pp. 19-32. In questo ambito merita rinviare a BERTELÉ 2002 per l'essenziale indice delle citazioni della contabilità monetaria del *Libro dei conti* di Giacomo Badoer (1346-1340).

5 MIBE; MIBEC.

6 MORRISSON 2002.

7 MORRISSON 2015. Si può considerare questo volume come un efficace e aggiornato manuale di numismatica bizantina.

nell'ambito del bronzo. Particolare attenzione, inoltre, vi è stata riservata all'iconografia del ritratto imperiale. Infatti, al di là degli stilemi che nel corso dei secoli connotano le monete dei singoli imperatori, quali ad esempio un ritratto stilizzato e la ricezione dei simboli cristiani, di particolare rilevanza risulta l'excursus sulla scelta dei tipi del Cristo in trono o stante oppure benedicente, ma anche della Theotokos orante⁸. Il volume è particolarmente utile perché accanto alla descrizione degli elementi iconografici si propongono, spesso citate *in extenso*, le fonti degli autori bizantini così da stabilire un nesso tra immagini e testi antichi. Inoltre, in coerenza con il considerare la moneta un documento economico, la studiosa ne illustra il ruolo fiscale e la circolazione documentata nei rinvenimenti dei più significativi scavi di ambito extra italico (Atene, Pergamo, Antiochia, Saraçhane, ma anche l'area Balcanica)⁹.

Ovviamente la moneta costituisce uno dei documenti imprescindibili nello sviluppo della storia economica. A tale prospettiva sono dedicate molte pagine nella storia economica di Bisanzio coordinata da Laiou e Morriçon: vi si discutono temi numismatici in relazione alle fonti scritte, l'andamento dei prezzi espressi in unità di conto desumibili dai papiri e dai manoscritti, i rinvenimenti di moneta (singoli rinvenimenti e tesori) indicatori di riforme, di crisi in particolare tra VIII e IX secolo, ma anche di commerci sulla breve e lunga distanza¹⁰.

Quanto fin qui esposto costituisce il riferimento metodologico per affrontare quanto si fa facendo sulla monetazione bizantina in Italia¹¹. La prima acquisizione, infatti, relativamente all'attività delle zecche a iniziare da Giustiniano, vede il definitivo superamento delle attribuzioni su base stilistica e l'affermarsi della rilevanza del dato numismatico da scavo. In alcuni casi, però, le attribuzioni a una zecca permangono controverse, specialmente in assenza dei segni di zecca, di fatto i soli da cui dedurre dati certi. Ciò avviene, ad esempio, per i divisionali in rame riuniti nella tavola *MIBE 35: "Copper, Imitative Mint (Italy)"* o anche solo *"Imitative Mint"*, senza che ci si possa orientare con certezza su Ravenna, Roma, la Sicilia o un'officina temporanea (al seguito dell'esercito)¹². In effetti queste emissioni attendono ancora uno studio monografico con particolare riguardo al ruolo svolto da una qualche zecca attiva in Sicilia nel volgere quanto meno dell'ultimo periodo giustiniano a partire dall'ipotesi di un'attribuzione siceliota piuttosto che ravennate del tipo *MIBE 238* (Giustiniano 552-565)¹³. Tuttavia, una volta scelto il criterio della distribuzione territoriale dei rinvenimenti di un tipo o di una serie monetale quanto meno per proporre un'ipotetica officina di coniazione, esso dovrebbe essere perseguito con un affidabile censimento dell'edito, di quanto conservato in musei ove le raccolte numismatiche sia siano formate con monete di accertata provenienza e soprattutto con riscontri nelle fonti. Eventuali conclusioni derivanti da una sua

8 Su questi temi si vedano anche KOLTSIDA-MAKRE 2003 e SPIESER 2015.

9 MORRISSON, POPOVIĆ, IVANIŠEVIĆ 2006.

10 LAIOU 2002; LAIOU, MORRISSON 2007, *passim*.

11 MORRISSON 2011 con bibliografia precedente. Prescindono dal dibattito in corso su questa monetazione D'ANDREA, COSTANTINI, RANALLI 2015.

12 MORRISSON 2011, in particolare nota 12 con bibliografia relativa alle varie ipotesi in campo riguardanti la lettera P posta all'esergo dei mezzi folles e dei decanummi.

13 CALLEGHER 2004.

applicazione fondata su pochi dati non possono che mantenersi provvisorie e suscettibili di integrazioni o correzioni proprio a partire dall'emergere di nuovi dati o in seguito una più vasta indagine bibliografica. Proprio per questo, ad esempio, tra le monete di Giustino II tornano incerti i solidi e i tremissi *MIBEC* N19 e *MIBEC* 24 e i decanummi-pentanummi *MIBEC* 83-84. Il dato archeologico, di conseguenza, non potrà essere né unico né esclusivo in quanto il computo del numerario eneo disponibile in un territorio non può prescindere dallo standard metrologico scelto, dal suo rapporto con analoghi valori in circolazione nella stessa area o battuti nella stessa zecca come pure dal rapporto con l'unità di conto, sia esso il nummo¹⁴ oppure il solido. Seguono queste innovative linee di ricerca, di notevole ampiezza e di impianto metodologico esemplare, i contributi di Prigent sulle zecche siciliane. Lo studioso, infatti, unendo dati giuridici (presenza di un *quaestor sacri palatii* e di un *comes sacri patrimonii per Italiam*) e attestazioni del circolante, discute “*non ritenendo*[le] *decisive*” le argomentazioni proposte in *MIBE*, pp. 47-48 e tav. 15, V37-41, nelle quali si trasferiscono solidi, semissi e tremissi in precedenza ritenuti ravennati a una zecca siciliana. Anche altre nuove attribuzioni siciliane o imitative restano meritevoli di più ampia disamina: *MIBE* 244 (decanummo con X in corona d'alloro), *MIBE* 246 (pentanummi con V in corona d'alloro), *MIBE* 229 (decanummo con indizione). Non sono solo questi i tipi monetali oggetto delle più recenti discussioni¹⁵, ma mediante questi sintetici richiami si evidenzia la necessità che quanto desumibile dalla topografia dei rinvenimenti sia affiancato e messo in relazione con le informazioni giuridiche, ossia con la presenza o l'assenza di qualche autorità/potere nella medesima area, con eventi militari (spostamenti o presenza di eserciti), soprattutto con la metrologia lì adottata.

Le precedenti incertezze attributive vengono meno a partire da Maurizio Tiberio quando le emissioni bizantine con buona sicurezza si possono distinguere in modo tripartito: l'Esarcato di Ravenna, l'area di Roma avviata a una progressiva autonomia, la Sicilia ove il *comes patrimonii* esercitò quasi certamente la funzione fiscale e monetaria propria del *comes sacrarum largitionum*.

È a partire da questi dati preliminari che si indicheranno le principali ricerche o i temi da approfondire relativamente alle principali zecche.

A Ravenna, come noto attiva dalla metà del VI secolo fino al 751 in particolare nella coniazione dell'oro e del rame con qualche episodica serie d'argento, sono stati dedicati numerosi studi¹⁶. In alcuni di questi ancorché recenti, a proposito della produzione monetale, ordinata per autorità e zecche, ci si limita a riproporre quanto già noto nei repertori e nella bibliografia senza entrare nel merito del rapporto tra le emissioni ravennate di epoca giustiniana con quelle coeve e certamente italiche ma di incerta attribuzione (*MIBE*, tav. 35), della relazione con la zecca di Roma nell'offerta di moneta, dell'adozione di uno standard ponderale diverso rispetto a quello costantinopolitano, dello stock prodotto (sequenza dei

14 Si veda, in proposito, ASOLATI 2012a.

15 MORRISSON, PRIGENT 2011.

16 Non è questa la sede per una bibliografia esaustiva né su Ravenna e neppure sulle altre zecche bizantine attive in Italia. Su questo, in generale, si vedano le sezioni di bizantinistica negli ultimi tre *survey* numismatici: MORRISSON 2003, pp. 366-367; GRÜNBART 2009, pp. 244-245; PAPAPOPOULOU 2015, pp. 291-292. In ogni caso, di riferimento restano GORINI 1992; ARSLAN 2005b.

conì) e della sua diffusione. Solo l'influsso reciproco con la coeva moneta dei Longobardi è argomento trattato con ampiezza di dati e sicuro impianto metodologico¹⁷. Infatti il ruolo di Ravenna (ma varrà anche per le zecche longobarde in contatto con i Bizantini del Sud Italia) viene analizzato sulla base del fatto che la moneta di riferimento (il solido), in un regime di prevalente se non esclusiva circolazione non fiduciaria, viene scambiata all'interno di un' "area monetaria" in cui vigevano condivise unità di conto stabili, ma in concreto espresse anche in monete diverse dal nominale principale, ad esempio in tremissi o in frazioni d'argento, ma sempre con rapporti di cambio ben definiti.

Tornando ai contributi di sintesi, ad esempio il recente saggio della Morelli¹⁸ ripercorre a grandi linee la produzione bizantina di Ravenna tra il 540 e il 751 senza entrare nello specifico e si limita a osservare che *"la produzione bizantina della zecca di Ravenna proseguì senza soluzione di continuità, con una monetazione complessa ed articolata nei tre metalli fino all'epoca di Costantino V (741-775), come attestano, tra gli altri, anche i materiali conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Ravenna [Ercolani Cocchi 1983, p. 45; Morelli 1983, cat. n. 249]"*¹⁹. Ancorché riassuntiva, l'affermazione elide la complessità di questa monetazione per la quale non si possono certo applicare i criteri della continuità e soprattutto della coniazione costante dei tre metalli perché, per limitarsi all'argento come si evince in una cursoria consultazione delle sole tavole dei repertori, esso fu coniato in modo saltuario. Anche la discussione sulla serie *MIBE* 250, 248, 249, N224, 249 e N251, ossia sul bronzo privo di segni zecca, assegnato ora a Salona ora a Ravenna, appare particolarmente fragile sia nella ricerca bibliografica sia nei presupposti numismatici. I cospicui rinvenimenti di monete della citata serie, in particolare ½ folles e decanummi in un quartiere del Porto di Classe e nell'area della basilica di San Severo sono stati esaminati seguendo criteri topografico-archeologici (confronto tra rinvenimenti nelle due coste adriatiche). Tuttavia per queste emissioni indubbiamente fiduciarie si prescinde da uno dei cardini della ricerca numismatica, ossia dal valore di un nominale al variare del suo peso. In altri termini e in linea di principio non appare sostenibile che nella stessa zecca (un'autorità) si desse corso nello stesso periodo a due nominali in rame con identico valore facciale ma con peso diverso perché ciò avrebbe innescato la c.d. della di Gresham con la conseguenza di causare una perdita netta per l'erario/zecca. Tale evidenza economica, perché la moneta è sempre in primis un documento dell'economia, non è stata ritenuta meritevole di attenzione in un recente contributo nel quale, invece, si ritengono basilari *"the combined evidence of distribution and stylistic features"*²⁰. Va ricordato che numerose sono state le ipotesi e che queste datano almeno al 1986²¹, quando si propose attribuire alla zecca di Ravenna e di datare la prima coniazione di questi divisionali

17 ARSLAN 2012.

18 MORELLI 2011, in part. p. 1046.

19 Sull'acribia nella ricerca effettiva delle fonti archivistiche di questo catalogo, cfr. GARIBOLDI 2017.

20 BALDI 2015; BALDI 2017 con parziale ricostruzione dell'area di diffusione.

21 ARSLAN 2010, p. 177, nota 24, ove si rinvia a MAROVIĆ 1986, p. 290, dove però si sostiene *"W. Hahn je već ranije iznio mišljenje da su novci solinske kovnice bili emitirani poslije 538/9 odnosno 559/60"*, ossia, seguendo W. Hahn, che la datazione delle emissioni salonitane può essere posta in due momenti: dopo (e non prima) il 538/539 oppure a partire dal 559/560.

privi di segni di zecca al 538-539 ossia alla fase finale del conflitto greco-gotico²². In seguito, riprendendo la discussione, l'attribuzione ravennate fu ribadita con nuovi dati, quali le riconiazioni e soprattutto l'andamento ponderale dell'intera serie con la conseguenza di spostare al 540-552 il periodo di coniazione²³. Tali argomenti, però, non sono stati ritenuti conclusivi per quanto riguarda l'attribuzione ravennate e la conseguente cronologica. Infatti, superando il dato archeologico-distributivo e riconducendo la discussione a un cardine della ricerca numismatica, in questo caso al peso della moneta, la media ponderale indica che questi piccoli divisionali furono tagliati su piede definibile come "salonitano", a 1/36 di libbra, pari alla metà di quello in vigore a Ravenna in epoca giustiniana. Si aggiunga, inoltre, che questo ½ follis leggero fu battuto anche da Giustino II. Motivazioni prettamente numismatiche, unite all'esegesi delle fonti storiche, hanno suggerito di riportare a Salona l'intera serie priva di segni di zecca e di ampliarne la cronologia fino a Giustino II²⁴.

Sempre per Ravenna bizantina, non mancano tentativi di monografie sulle sue emissioni da Giustino fino alla chiusura della zecca, ma si limitano a ri-descrivere esemplari di una o più collezioni, tralasciando uno studio per conî o dell'analisi del fino sia dell'oro sia del rame. La monetazione della capitale alto adriatica resta dunque da esplorare nella struttura delle sue serie, nella ricostruzione dello stock per autorità e periodi, nella diffusione tenendo conto che si dovranno finalmente "scartabellare", oltre all'edito, anche gli inediti studi e la corrispondenza lascito archivistico di collezionisti/eruditi del Settecento/Ottocento. Infatti, accanto alle ricerche nei listini d'asta a stampa e on-line²⁵, l'esplorazione degli archivi tradizionali mette in risalto come Ravenna nella prima metà del XVIII secolo fosse un centro alle origini degli studi di numismatica bizantina in Italia, grazie alle indagini storico-erudite dell'abate Giuseppe Antonio Pinzi (1713-1769) e all'apporto dei suoi numerosi corrispondenti. La negletta figura di questo studioso, autore della prima dissertazione sulle monete ravennate²⁶ (Fig. 12) merita di essere ulteriormente approfondita proprio in merito alla nascita del collezionismo di monete bizantine a Ravenna, là dove esse erano state coniate²⁷. Così, il puntuale confronto fra diversi inventari Classensi e non (Figg. 13-14), ha permesso di ricostruire la specifica provenienza di alcune monete e di identificare, almeno in generale, i principali nuclei collezionistici che portarono alla formazione della raccolta numismatica romano-bizantina del Museo di Classe e quindi del Museo Nazionale di Ravenna²⁸. Nonostante gli studi indaghino in modo sempre più serrato i rinvenimenti monetali su basi topografiche, va ricordato che molto sfugge

22 ARSLAN 2010, pp. 177-178, in particolare la nota 27: l'a. riconosce la difficoltà di decidere tra Ravenna e Salona, anche perché le ultime emissioni di rame ostrogote d'ambito ravennate sembrano segnalare una tendenza all'aumento ponderale.

23 ARSLAN 2010, p. 178, in particolare note 30-36.

24 CALLEGHER 2013; CALLEGHER 2017. In BALDI 2017 non v'è traccia di questo dibattito. Entrare nel merito della discussione in corso, piuttosto che obliterarla in modo immetodico, con osservazioni critiche, correzioni e nuove ipotesi avrebbe fatto progredire la ricerca. Sulla scelta dell'inglese per fare il punto su temi discussi in altre lingue, si rinvia a quanto asserito in WOLTERS 2015, p. 189 ossia al "globalized parochialism" non inevitabile conseguenza dell'uso dell'inglese come lingua franca.

25 <https://pro.coinarchives.com>.

26 PINZI 1750.

27 GARIBOLDI c.d.s.; GARIBOLDI 2017.

28 ERCOLANI COCCHI 1983.

perché pubblicato in sedi con scarsa circolazione²⁹ per cui continua essere fondamentale il censimento sulla monetazione bizantina-medievale effettuato da Ermanno Arslan, ora accessibile on-line³⁰.

Miglior esito hanno avuto, specialmente negli ultimi due decenni, gli studi sulla zecca di Roma bizantina e protopapale. Infatti, sempre nella specificità della numismatica, la transizione dal sistema bizantino fino all'assimilazione al sistema carolingio, è stata esaminata nelle modifiche ponderali e del fino, nella presenza in sicuri contesti archeologici e quindi nella circolazione ma anche nella cronologia e nei tipi dei conî. A questi cambiamenti, come conseguenza dell'affermarsi dell'autonomia del vescovo di Roma, Alessia Rovelli ha dedicato numerosi saggi, ora tradotti e raccolti in un volume miscelaneo, esso stesso prova del superamento della dimensione catalogica e della ricostruzione del circolante romano-bizantino secondo innovative linee di ricerca³¹. Infatti, ad esempio, per quanto attiene la domanda di moneta nell'antica capitale dell'impero in piena decadenza, si è dimostrato come il divisionale eneo, tagliato su standard locali e con preferenza per i nominali da 20 nummi, non si fosse rarefatto fino a scomparire ma che in alcuni momenti avesse conosciuto, al contrario, un sensibile incremento³². Si tratta di piccoli bronzi non assegnabili ad un'autorità emittente in modo sicuro perché i conî furono incisi in modo linearistico senza cura del dettaglio. In tale ambito hanno fornito nuovi e convincenti conferme gli studi sulla residualità nell'uso della moneta bronzea documentata nella stratigrafia di alcuni scavi archeologici³³ così da confermare la loro pertinenza alle emissioni romane, rispondenti al sistema di conto bizantino fino alla metà dell'VIII secolo. Così, proprio grazie a queste nuove acquisizioni s'è affermata la necessità di rivedere precedenti convinzioni perché le più recenti indagini archeologiche hanno fatto emergere dati numismatici in quantità tali da non poter più sostenere l'impressione di una crisi nella circolazione monetaria a Roma nella piena età bizantina³⁴ così da cambiare la conoscenza dell'economia tra VII-inizio VIII secolo non solo a Roma ma anche nei suoi rapporti con l'impero bizantino.

Altri studi, infine, confermano attribuzioni già discusse: del piccolo bronzo giustiniano *MIBE* 210 (Ω†Α) a partire da un ripostiglio³⁵ e i cambiamenti delle coniazioni romane, attraverso raffronti iconografico-stilistici e ponderali, da Leone III ai primi denari papali di Adriano I³⁶.

29 Cito soltanto il caso delle monete recuperate nella necropoli collegata alla Pieve di Santa Maria Padovetere (Ferrara), cfr. BUCCI 2007, con documentazione bizantina estremamente interessante, da Giustiniano I (Salona?) a Costantino IV (Sicilia). Lo studio figura citato soltanto in BALDI 2017.

30 ARSLAN 2005a; https://www.academia.edu/6677411/Inventory_of_coin_finds_Repertorio_dei_ritrovamenti_monetari_-_Italy_Italia, ora aggiornato da Luca Gianazza. Si vedano anche ASOLATI 2012b per la Laguna di Venezia e territori finitimi; ROVELLI 2012b per Roma e Centro Italia. Si segnalano pentanummi del tipo *MIBE* 246-247 provenienti da Casalattico-ager *atinas* (Lazio), editi in una piccola pubblicazione di difficile accesso: COPPOLA 2015; nuovi dati in BARELLO 2016, pp. 212-213.

31 ROVELLI 2012a, III. Particolarmente interessante la scelta di tradurre in un secondo momento i temi della ricerca già avvenuta in lingua italiana. Per la cronologia di Leone III e tipologia della moneta aurea cfr. HAHN 2015. Per la caduta del fino aureo cfr. PRIGENT 2004.

32 ARSLAN, MORRISSON 2005; ROVELLI 2012a, V, p. 4.

33 Bibliografia aggiornata in ROVELLI 2012a XII.

34 ROVELLI 2012a, V.

35 MARANI 2017.

36 HAHN 2017a.

Incertezze permangono, invece, per le frazioni di siliqua in precedenza considerate ravennati³⁷.

Significativi progressi si registrano anche per Napoli bizantina. Sono stati gli scavi archeologici degli anni Ottanta a fornire nuovi dati³⁸, complementari a quanto noto soprattutto dalle collezioni³⁹. L'attività e il ruolo di questa zecca, i cui studi risalivano per lo più al secondo Ottocento⁴⁰, vengono ora inseriti nel progressivo sfaldamento dell'autorità bizantina provocato dalla conquista longobarda e dalla conseguente cantonalizzazione delle zecche in aree rimaste sostanzialmente legate a Bisanzio e al suo sistema monetario. Se le attribuzioni di solidi e dei tremessi napoletani permangono incerte nonostante alcuni recenti rinvenimenti nelle isole Baleari in grado di documentarne l'inserimento di questa rara moneta in metallo prezioso nel circolante dell'epoca⁴¹, non così per il bronzo reso sicuro dalla legenda NE, ora meglio noto grazie all'apporto dei recenti scavi proprio nel centro storico partenopeo⁴².

I più interessanti esiti della ricerca numismatica interdisciplinare (connessione tra dati monetali, fonti storiche, analisi metrologiche, sequenza dei conii) sono stati conseguiti nello studio della moneta bizantina battuta nelle zecche siciliane per circa 350 anni⁴³, a Catania⁴⁴ ma soprattutto a Siracusa⁴⁵ e, per un brevissimo periodo anche a Reggio quasi una sopravvivenza o ultima resistenza alla conquista islamica⁴⁶. Adottando un criterio innovativo, ossia lo studio delle relazioni tra l'isola e la capitale nel corso dei secoli, Prigent ha posto la moneta coniata nelle zecche dell'isola sul piano della risposta ai bisogni locali e alla tassazione costantinopolitana. Fin dal VI secolo, molto rapidamente così com'era già avvenuto a Roma e a Ravenna, l'apporto della zecca della capitale diminuì sia nell'oro sia nel bronzo come dimostrano i rinvenimenti monetali isolati e i ripostigli. L'indipendenza da Costantinopoli trova un'efficace rappresentazione in un confronto grafico, proposto dallo studioso, tra carati (oro) e nummi di conto a partire dall'inizio dell'VIII secolo, in particolare dal regno di Leone III⁴⁷. L'andamento delle due curve evidenzia un'evidente relazione tra volume dello stock bronzeo e aureo con alcuni significativi scarti per Leone V e Teofilo, nonostante i dati quantitativi presi a supporto dell'argomentazione siano influenzati dai rinvenimenti da scavo editi e dalle collezioni accessibili. In proposito va detto che l'edizione dei rinvenimenti

37 Per tutte queste problematiche cfr. ROVELLI 2012a; sulla moneta d'argento a Roma nell'VIII secolo di rilievo il contributo HAHN 2017b.

38 ROVELLI 2010; ROVELLI 2012a, XII.

39 DOC II.1, pp. 48-49; *BNP Byzance*.

40 Al periodo bizantino di Napoli, RUOTOLO 2011 dedica soltanto 6 righe ripetitive del già noto, senza alcun accenno alle nuove acquisizioni.

41 ILISCH, MATZKE, SEIBT 2005.

42 ROVELLI 2012a, XII, in part. pp. 698-707.

43 Dopo il pionieristico MORRISON 1998, PRIGENT 2012 rappresenta il più approfondito e vivace contributo sulla monetazione bizantina in Sicilia, imprescindibile per ogni ulteriore ricerca.

44 Da ultimo, la sintesi di PRIGENT, TRAVAINI 2011a.

45 Da ultimo, la sintesi di PRIGENT, TRAVAINI 2011b.

46 Dopo la prima notizia in CASTRIZIO 2000, RUOTOLO 2011 si limita a una scarna notizia sull'esistenza di una zecca bizantina a Reggio. Su questa zecca cfr. piuttosto da ultimo CASTRIZIO 2011 le cui tesi, soprattutto cronologiche, sono riprese e discusse in PRIGENT 2012, pp. 466-467.

47 PRIGENT 2012, p. 459.

di moneta bizantina da scavi siciliani avviene in modo saltuario per cui si può supporre che l'inedito sia ancora cospicuo. A destare fortissima perplessità, però, è l'enorme quantità di moneta aurea ma soprattutto in rame coniatata nella Siracusa bizantina messa all'incanto in aste tradizionali e nel web/on-line. I numeri sono davvero impressionanti: una semplice ricerca per imperatori e zecche siciliane effettuato in archivi on-line⁴⁸ mette a disposizione migliaia di esemplari il cui studio, specialmente per le sequenze dei conî, potrebbe modificare quanto fino ad ora noto non tanto per i tipi monetali quanto piuttosto nel volume delle coniazioni, ben al di là quanto si possa supporre.

Sempre in ambito bizantino-siciliano, se lo studio dell'andamento del follis nella durata della sua coniazione si pone tra gli obiettivi della numismatica quantitativa (volume coniazione) e qualitativa (percentuali del bronzo e/o di altri metalli della lega in seguito ad analisi metallografiche) quello dei nominali aurei (solidi, semissi e tremissi) ha già portato a notevoli risultati. Emerge così, a partire dalla riduzione del solido a 22 carati operata di Giustiniano II, un costante rapporto tra la metrologia della moneta preziosa battuta a Siracusa e quella in vigore a Costantinopoli, rapporto che spiega anche l'eccentrica coniazione del semisse e del tremisse in Sicilia rispetto all'abbandono di queste denominazioni nelle altre zecche. Il volume coniato dipendeva certo dalle circostanze storiche (presenza della flotta, prelievo fiscale per le guerre in Oriente, pagamento delle rendite e rivolte interne all'isola)⁴⁹, ma ciò non compromise la sua permanenza nel sistema di conto dell'impero d'Oriente. Infatti, mettendo in relazione il valore in carati dei nominali aurei siciliani con quello dei solidi costantinopolitani, stabilito non in astratto bensì sulle analisi del fino e quindi delle percentuali di oro, Prigent ha stabilito che nel corso dell'VIII secolo un solido di conto orientale (24 carati) era convertibile in un solido (24 carati) più un tremisse siracusani (8 carati), ossia che erano necessari trentadue carati di moneta aurea siciliano per soddisfare la piena equivalenza con l'unità di conto solidus/nomisma, e quindi la parità di fino, adottata nelle registrazioni dei debiti e dei crediti, soprattutto nella contabilità fiscale⁵⁰. Tale integrazione non venne meno almeno fino a Michele III, nonostante una progressiva caduta del peso e del fino della moneta aurea in Sicilia. In precedenza la parità era stata garantita dalla coniazione del tremisse; nel corso del IX secolo sarà assicurata, invece, dal semisse. Infatti, seguendo il precedente metodo, è stato osservato come il nomisma di Costantinopoli corrispondesse a 1 solido + 1 semisse di Siracusa, in quanto in termini di carati e quindi di fino, per i 24 carati d'oro dell'unità di conto/effettiva serviva il peso di 36 carati/peso ottenuti con il fino di 1 solido (24 carati) + 1 semisse (12 carati). Ovviamente i pagamenti potevano essere effettuati anche solo con semissi, il che spiegherebbe come questo nominale fosse di fatto coniato soltanto nelle officine della Sicilia bizantina. Analogamente si cercò di mantenere in Sicilia uno stabile rapporto solido/follis grosso modo equivalente a quello in vigore a Costantinopoli non solo modificandone il peso medio e la lega in rame al variare dei rapporti tra AE/AV ma anche aumentando o diminuendo il volume dei folles conati, particolarmente cospicuo con alcuni imperatori, molto ridotto con altri⁵¹. Da

48 Tra i molti, il più autorevole è www.coinarchives.pro. Va però segnalata anche la diffusione di falsi, come nel caso di "inediti" siracusani dell'imperatrice Irene (797-802).

49 PRIGENT 2012, pp. 460-461.

50 PRIGENT 2012, p. 470.

51 PRIGENT 2012, p. 470.

tale continuità nei rapporti monetali si deducono relazioni molto strette tra periferia e centro soprattutto in ambito fiscale o di approvvigionamento, al di là delle specificità derivate dalla posizione geografica della Sicilia crocevia tra Mediterraneo Occidentale, Nord Africa e insediamenti bizantini nella penisola. Nello stesso tempo si spiega la diffusione verso Oriente (Costantinopoli, costa palestinese, Dalmazia e Balcani) del divisionale eneo e aureo siracusano: quel mercato era ricettivo sia del follis sia soprattutto dell'oro, spendibile con rapporti inferiori rispetto a quelli del buon solido costantinopolitano⁵².

Il venir meno del controllo amministrativo-giuridico dell'autorità centrale e l'affievolirsi della presenza bizantina anche nelle aree che più a lungo restarono legate a Bisanzio ebbe conseguenze anche sulla disponibilità di moneta. L'apporto di numerario divenne via via più incerto tanto da giustificare emissioni locali talvolta definite in modo improprio come imitazioni. In realtà, si coniarono monete seguendo lo stile e le denominazioni ufficiali, talora con pesi e fino rispondenti a necessità locali, senza venisse meno l'appartenenza al sistema di conto e monetario bizantino. In tale ambito si possono collocare le monete battute in Sardegna, la cui diffusione è oggetto di recenti rinvenimenti e pubblicazioni⁵³. Quasi certamente a Cagliari fu attiva una zecca una volta chiusa quella di Cartagine dopo la conquista araba. Proprio di questa negli anni recenti si è registrato un sensibile incremento nei tipi e nei nominali, oggi documentati nei tre metalli così da considerare non episodico quanto lì emesso e circolante. In effetti, solidi, frazioni in argento e folles permettono di ipotizzare scambi onorabili con valori elevati ma anche piccoli, quasi una sopravvivenza di modalità prossime all'economia monetaria anche in un territorio isolato, nel quale continuava a vigere la struttura monetaria bizantina⁵⁴. Tra i nuovi dati si segnalano nuove silique di Giustiniano II⁵⁵ e un follis di Leonzio con ben visibile la sigla S nel campo del rovescio⁵⁶.

Più marginali e non ancora del tutto chiarite le monete in argento di una possibile zecca "tirrenico settentrionale" che avrebbe cessato l'attività con la conquista della Liguria da parte di Rotari⁵⁷.

In questa ricognizione su studi e temi di ricerca riguardanti la monetazione bizantina in Italia non può mancare un riferimento alla continuità della presenza monetale bizantina come circolante effettivo e nelle citazioni di conto dopo la caduta di Ravenna e l'occupazione della Sicilia. A queste tematiche proprie di una fase di transizione in particolare nei temi della Calabria e della Longobardia tra secoli X-XII, fa riferimento un recente contributo nel quale si affrontano dapprima l'arrivo dei folles nel X secolo, la vasta diffusione di inizio XI secolo e in seguito quella degli anonimi⁵⁸ per poi passare alla storia degli studi sul termine ramesina/romesinas nei documenti, se si tratti cioè di moneta in rame o in argento, per

52 Nelle coste palestinesi-siriane sono stati recuperati in scavo vari folles siciliani tra VII secolo-inizio VIII: ringrazio i colleghi dell'Israel Antiquities Authority per l'accesso alla loro banca dati; per la Dalmazia cfr. CALLEGHER 2017 e ŠERAPović 2017; per l'area balcanica cfr. GURULEVA 2017. Più in generale MORRISSON 1998.

53 GUIDO 1994; GUIDO 2002; PIRAS 2011-2012.

54 SPANU 1997; PIRAS 2011, p. 553 si limita a ricordare che a Cagliari "Una zecca fu attiva in età bizantina".

55 MORRISSON 2016.

56 CALLEGHER 2008, pp. 25-26, 70-71 e nota 102 per la provenienza.

57 ARSLAN, FERRETTI, MURIALDO 2001, in part. p. 249; PERASSI 2011; BERTINO 2015, pp. 80-83. Marginale quanto proposto in RICCI 2011.

58 Per un aggiornamento sulla diffusione in ambito pugliese, cfr. anche SICILIANO 2010.

chiudere con qualche sintetico accenno ai rapporti con i denari di Rouen, con l'eredità bizantina nella riforma di Ruggero del 1140 e con le citazioni di conto di *miliarensia* e *bistamena* nei documenti⁵⁹.

Meritano, infine, essere segnalati alcuni studi connessi ad aspetti non secondari quali la metrologia e l'iconografia.

Un utile elenco dei rinvenimenti di *exagia* negli scavi archeologici italiani, databili tra IV secolo ed età giustiniana, ha confermato l'ampio ricorso a questo strumento monetale per controllare il giusto peso della moneta aurea e in bronzo⁶⁰; altri, invece, recuperando ricerche inedite, contribuiscono a fare il punto su aspetti epigrafici degli *exagia* e più in generale sulle misure ponderali in uso a Costantinopoli⁶¹.

La ricezione del cerimoniale dell'incoronazione dell'imperatore nelle scelte figurative dei conî delle monete soprattutto in metallo prezioso, dall'età eracliana all'età macedone fino all'epoca dei Comneni costituisce uno dei temi centrali di vari recenti contributi⁶². In altri, di carattere iconografico, si affrontano l'adozione dell'iconografia di Costantino santificato⁶³ e l'influsso dei simboli sacri sul numerario aureo tanto da permetterne l'uso accanto ad altri piccoli manufatti, come le crocette auree, nelle deposizioni funerarie⁶⁴.

Conclusioni

La ricerca nella monetazione bizantina si indirizza, dunque, su vari filoni. Il più frequentato riguarda i rinvenimenti in contesti archeologici. Molto in effetti è pubblicato così da favorire l'aggiornamento del dibattito sulla domanda/offerta di moneta assicurata da zecche attive in territorio italiano oppure direttamente da Costantinopoli o altre zecche orientali. Resta, però, l'auspicio che molto dell'inedito soprattutto se rinvenuto in aree cruciali come quelle che più a lungo restarono sotto il controllo bizantino, sia reso noto in sedi editoriali di ampia diffusione o facilmente consultabili. Di notevole interesse generale saranno anche i cataloghi delle sezioni bizantine di alcune collezioni, non necessariamente formatesi con monete coniate dalle zecche bizantine della penisola⁶⁵. Infatti, alcuni collezionisti attivi all'estero potrebbero aver raccolto documentazione numismatica in grado di completare delle serie, chiarire delle attribuzioni e perfino contribuire allo studio del circolante di alcune regioni dell'impero bizantino⁶⁶.

59 TRAVAINI 2012.

60 PERASSI 2000; ARSLAN 2014, in part. pp. 216-218 e relativa bibliografia primaria.

61 PERASSI 2007; BERTELÉ 2007. Va però ricordato anche lo studio storico-economico delle testimonianze ponderali, bilance comprese, di MORRISSON 2012, con numerosi riferimenti a dati e fonti italiane.

62 CASTRIZIO 2007; CASTRIZIO 2010; POMERO 2008; TORNO GINNASI 2014.

63 CALLEGHER 2009.

64 PERASSI 2014.

65 Particolarmente interessante la raccolta calabrese del Museo di Catanzaro per la quale cfr. ARSLAN 2000. Chi scrive, ha in corso di pubblicazione la sezione bizantina della Collezione di S. M. Vittorio Emanuele III conservata al Medagliere del Museo Nazionale Romano. In essa si conservano alcuni esemplari di notevole interesse, conati in zecche della Sicilia bizantina.

66 È il caso, ad esempio, delle collezioni Bertelé-Malaspina e Pietro Ravazzano oggi al Museo Bottacin di Padova. La prima riunisce monete di provenienza costantinopolitana e dai Balcani assieme a numerosi documenti (lettere e appunti) appartenuti a Tommaso Bertelé (Figg. 1-4); la seconda fu realizzata in Siria tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecen-

L'apporto di nuovi dati favorirà studi quantitativi (sequenze di conî) e qualitativi (analisi del fino, specialmente per l'oro) aprendosi all'interdisciplinarietà. Così i valori assoluti riguardanti la presenza di moneta dovrebbero essere posti in relazione con la demografia e la vastità di un territorio, con il tipo di urbanizzazione (città o campagna), con le fonti in grado di fornire alcuni dati riguardanti prezzi di noli, di tassazioni e perfino di quanta moneta fosse necessaria per un minimo di sussistenza giornaliera/annuale. Simili stime non rivestono valore assoluto e generale perché dipendono dal momento in cui fu redatto un documento, dal rilievo del funzionario o dall'autorità di riferimento, dalle condizioni economiche ben diverse, ad esempio, nella capitale rispetto a insediamenti periferici. Quantificare le emissioni sarà soprattutto essenziale per una buona conoscenza del prelievo fiscale e del funzionamento dell'apparato amministrativo, anche nelle regioni bizantine della penisola e in Sicilia. Obiettivo essenziale sarà quindi l'integrazione interdisciplinare dei dati numismatici e del loro ordine di grandezza così da collocare la moneta nel suo contesto storico ed economico, riconducendola alla sua funzione primaria e forse contribuendo a superare le reticenze nei confronti della nostra ricerca⁶⁷.

Bruno Callegher
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste
bcallegher@units.it



Fig. 1. ©Museo Bottacin. Padova. Carte “bizantine” del Fondo Bertelé-Malaspina.

to. Non sono poche le monete accolte in *MIBEC* così come segnalato a p. 19 proprio per la loro attinenza alla monetazione bizantina di Antiochia o della Siria (Figg. 5-11).

67 MORRISSON c.d.s. Ringrazio l'autrice per la consultazione del suo articolo in corso di stampa.

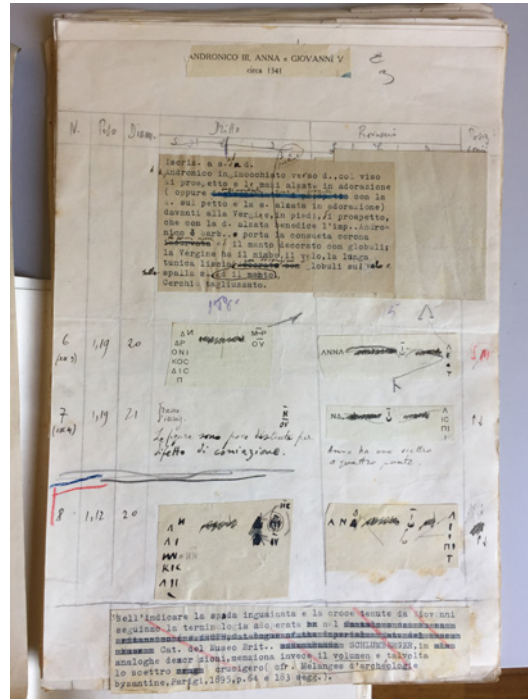
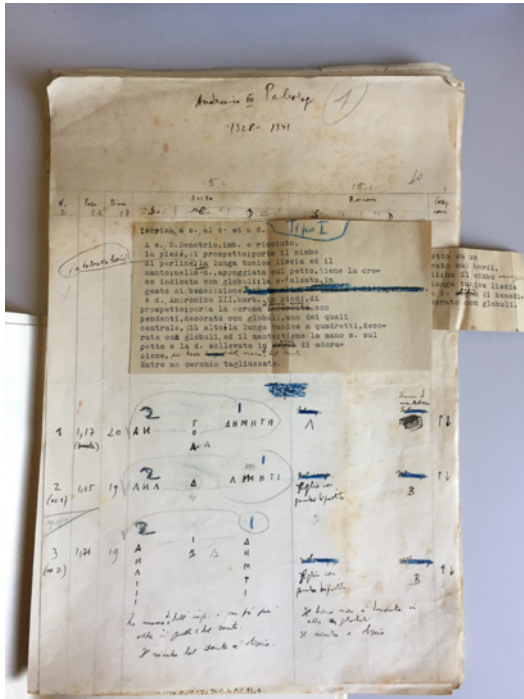


Fig. 2-3. Materiali per studi di numismatica bizantina.
 © Museo Bottacin. Padova. Fondo Bertelé-Malaspina.



Fig. 4. Materiali fotografici per studi di numismatica bizantina.
 © Museo Bottacin. Padova. Fondo Bertelé-Malaspina.



Fig. 5. Follis Anastasio con contromarca (melograno?).
© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1178.



Fig. 6. Follis imitativo di Giustiniano I.
© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1373.



Fig. 7. Follis Giustino II.
© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1388.



1729

Fig. 8. Follis di Eraclio.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1729.



1691

Fig. 9. Follis di Eraclio.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova). Inv. 1691.



1768

Fig. 10. Follis imitativo di Eraclio.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova).
Inv. 1768.



1714

Fig. 11. Follis di Eraclio. Catania.

© Fondo Pietro Ravazzano. Museo Bottacin (Padova).
Inv. 1714.

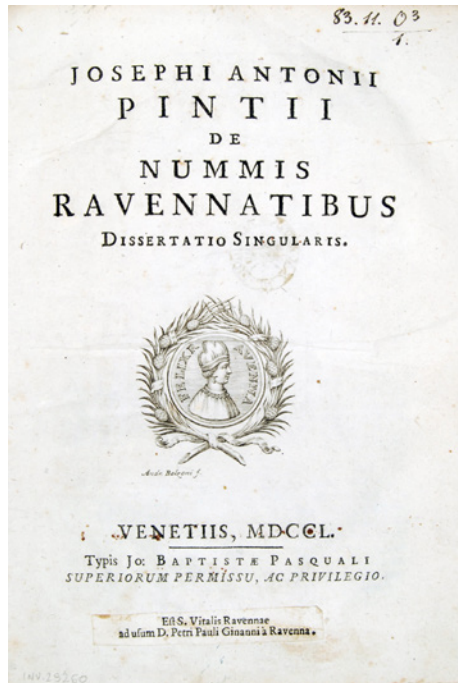


Fig. 12: Frontespizio di Pinzi, *De nummis Ravennatibus*, Ravenna 1750.

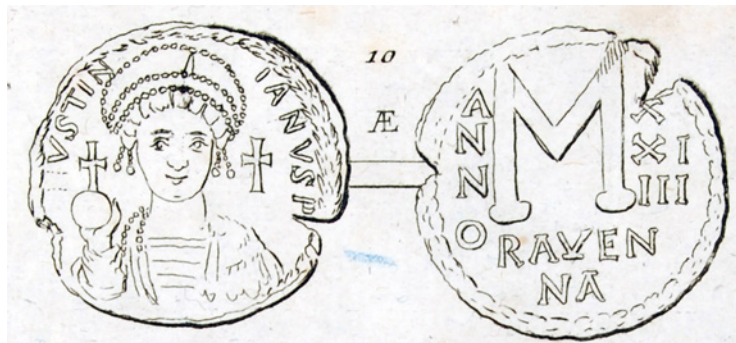


Fig. 13: Disegno di follis di Giustiniano I per Ravenna dell'anno 34, da Pinzi, *De nummis Ravennatibus*, Ravenna 1750, tav. II, n. 10, già collezione Zavona, già raccolta dell'Abbazia di S. Vitale, ex collezione del Museo di Classe. Cfr. per i riferimenti inventariali GARIBOLDI 2017, p. 203; GARIBOLDI c.d.s.



Fig. 14. Medesimo follis di Giustiniano I per Ravenna dell'anno 34 (560/61), Museo Nazionale di Ravenna, inv. 2274. Cfr. Ercolani Cocchi 1983, p. 73, n. 99.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN E.A. 2000, *Catalogo delle monete bizantine del Museo Provinciale di Catanzaro*, Catanzaro
- ARSLAN E.A. 2005a, *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, Spoleto
- ARSLAN E.A. 2005b, *La zecca e la circolazione monetale*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'Alto Medio Evo (Ravenna, 6-12 giugno 2004)*, Spoleto, pp. 191-236
- ARSLAN E.A. 2010, *I documenti monetari e paramonetari*, in I. Ahumada Silva (a cura di), *La collina di san Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta basso medievale*, Firenze, pp. 175-201
- ARSLAN E.A. 2012, *Moneta e circolazione monetaria: quale eredità bizantina?*, in J.-M. Martin, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIIe siècle)*, II, Roma, pp. 505-532
- ARSLAN E.A. 2014, *Al posto dell'oro: osservazioni sulla funzione e sull'uso dei pesi monetari nell'Alto Medioevo in Italia*, in I. Baldini, A.L. Morelli (a cura di), *Oro Sacro. Aspetti religiosi ed economici da Atene a Bisanzio*, Bologna, pp. 207-224
- ARSLAN E.A., FERRETTI F., MURIALDO G. 2001, *I reperti numismatici greci, romani e bizantini*, in T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 233-238
- ARSLAN E.A., MORRISSON C. 2005, *Monete e moneta a Roma nell'Alto Medioevo*, in *Roma fra Oriente e Occidente*, "Centro italiano di studi sull'alto medioevo" 49, Spoleto, pp. 1255-1305
- ASOLATI M. 2012a, *Il nummo e i suoi eredi in Occidente tra V e prima metà del VI secolo d.C.: l'apporto delle analisi archeometriche*, in M. Asolati, *Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova, pp. 187-227
- ASOLATI M. 2012b, *Nuove attestazione di età bizantina dalla Laguna di Venezia (VI-XII secolo)*, in M. Asolati, *Praestantia Nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova, pp. 321-338
- BALDI E. 2017, *Coins of the mint of Salona from the archaeological contexts of Classe. New evidence and interpretation*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, II, pp. 973-977
- BALDI E. 2015, *The coin evidence as a source for the history of Classe (Ravenna). Excavations of the Harbour Area (2001-2005) and the Basilica of San Severo (2006-2010)*, "British Archaeological Reports International Series" 2736, Oxford
- BARELLO F. 2016, *La t. 51: reperti monetali*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 31 (2016), pp. 212-213.
- BERTELÉ G. 2002, *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440): complemento e indici*, Padova
- BERTELÉ T. 2007, *Misure di peso a Bisanzio*, con *Postfazione* di B. Callegher, "Bollettino del Museo civico di Padova" 96, pp. 189-229
- BERTINO A. 2015, *Monete da Luni "Splendida civitas nostra"*, s.l. (edizione a cura dei Numismatici Italiani Associati)
- BNP Byzance: C. Morriison, *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque nationale*, I-II, Paris 1970
- BUCCI G. 2007, *Monete provenienti dagli scavi di Santa Maria Padovetere*, in *Uomini, Territorio e Culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Comacchio, pp. 591-599
- CALLEGHER B. 2004. *Da Ravenna alla Sicilia, da Giustiniano a Giustino II: alcune considerazioni sul decanummo MIBE 238 (1-2)*, "Nea Rome. Rivista di ricerche bizantinistiche" 1, pp. 101-117

- CALLEGHER B. 2008, *Monete bizantine, ostrogote e longobarde della Collezione Adriani nel Museo Civico di Cherasco*, Cherasco
- CALLEGHER B. 2009, *Da imperatore a santo militare: "San Costantino" su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, "Numismatica e Antichità classiche" 38, pp. 285-309
- CALLEGHER B. 2013, *Emissioni in rame d'epoca giustiniana in area adriatica: il ruolo di Salona*, "Atti e Memorie-Deputazione di Storia Patria per le Marche" 109, pp. 81-123
- CASTRIZIO D. 2000, *La zecca bizantina di Reggio dopo la conquista araba di Siracusa*, in B. Kluge, B. Weisser (hrsg.), *Akten XII Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1997)*, II, Berlin, pp. 859-861
- CASTRIZIO D. 2007, *La veste consolare nelle tipologie monetali tardoantiche e bizantine*, in L. Di Paola, L. Minutoli (a cura di), *Poteri centrali e poteri periferici nella tarda Antichità. Confronti conflitti. Atti della Giornata di Studio (Messina, 5 settembre 2006)*, Firenze, pp. 67-73
- CASTRIZIO D. 2010, *Mikroi basileis. Imperatori bambini sulle monete dal V al X secolo*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle giornate seminariali in onore di S. Consolo Langher (Messina, 17-19 dicembre 2007)*, "Pelorias" 18, Messina, pp. 587-598
- CASTRIZIO D. 2011, *Emissioni monetali in oro e bronzo della zecca di Reggio sotto Basilio I e Leone VI*, in *Mélanges Cécile Morrisson*, "Travaux et Mémoires" 16, pp. 157-162
- COPPOLA L. 2015, *Casalattico. Indagini e valorizzazione di un sito d'altura nell'ager atinas*, Casalattico
- D'ANDREA A., COSTANTINI C., RANALLI M. 2015, *Byzantine coinage in Italy*, I, Acquaviva Picena (AP)
- ERCOLANI COCCHI E. 1983, *Imperi romano e bizantino. Regni barbarici in Italia attraverso le monete del Museo Nazionale di Ravenna*, Bologna
- GARIBOLDI A. 2017, *La collezione numismatica del museo di Classe: dall'erudita passione dei monaci all'orgoglio civico-nazionale*, "Ravenna. Studi e Ricerche" 24, pp. 183-247
- GARIBOLDI c.d.s., *Le monete bizantine della Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Dialoghi con Bisanzio. Spazi di discussione, percorsi di ricerca. VIII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, Spoleto
- GORINI G. 1992, *La zecca di Ravenna. Monetazione e circolazione*, in A. Carile (a cura di), *Storia di Ravenna*, Ravenna-Venezia, pp. 209-238
- GRIERSON Ph. 1999, *Byzantine coins in the Dumbarton Oaks collection and in the Whittemore collection. 5/1-2. Michael VIII. to Constantine XI. 1258-1453*, Washington D.C.
- GRÜNBART M. 2009, *Byzanz*, in M. Amandry, D. Bateson (eds), *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 15, Glasgow, pp. 230-250
- GUIDO F. 1994, *Le monete (1915)*, in *Il nuraghe Losa di Abbasanta. I*, "Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano" 10 Suppl., pp. 221-234
- GUIDO F. 2002, *Note sulla monetazione sardo-bizantina*, in P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, pp. 165-170
- GURULEVA V., *Syracusan folles of Leo V in Chersonesos*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, pp. 990-993
- HAHN W. 2017a, *The sequence of issues struck by the mint of Rome from emperor Leo III to pope Hadrian I*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, *Proceedings 2017*, pp. 994-997
- HAHN W. 2017b, *Vom Kupfersolidus zum Silberdenar - Die Münzstätte Rom im letzten Viertel des 8. Jahrhunderts und die päpstliche Münzhoheit*, in M. Bogucki, W. Garbaczewski, G. Śnieżko (red.), *Nummi et Humanitas. Studia ofiarowane Profesorowi Stanisławowi Suchodolskiemu w 80 rocznicę urodzin*, Varsovie, pp. 75-90

- HEIDEMANN S., GITLER H. 2011, *Paul Balog and the Sylloge Project of the Israel Museum*, in *Sylloge of Islamic Coins in the Israel Museum*, Trieste, pp. 13-21
- HENDY M.F. 1999, *Byzantine coins in the Dumbarton Oaks collection and in the Whittemore collection. 4/1-2. Alexius I. to Michael VIII. 1081-1261*, Washington D.C.
- ILISCH L., MATZKE M., SEIBT W. 2005, *Die mittelalterlichen Fundmünzen, Siegel und Gewichte von Santueri, Mallorca*, Tübingen, pp. 19-25
- KOLTSIDA-MAKRE I. 2003, *The Iconography of the Virgin through Inscription on Byzantine Lead Seals of the Athens Numismatic Museum Collection*, "Studies in Byzantine Sigillography" 8, pp. 27-38
- LAIYOU A.E. 2002, *The history of Byzantium: from the seventh through the fifteenth century*, Washington D.C.
- LAIYOU A.E., MORRISSON C. 2007, *The Byzantine economy*, Cambridge
- MARANI F. 2017, *Il così detto "Tesoretto di Sessa Aurunca" e la tesaurizzazione in Italia centrale alla metà del VI secolo*, in M. Caccamo Caltabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, I, pp. 1003-1007
- MAROVIĆ I. 1986, *Depot bizantskog novca iz Slatina (o. Čiovo) i novci solinske kovnice u Arheološkom Muzeju u Splitu*, "Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku" 79, pp. 285-308
- MIBE: W. Hahn, M.A. Metlich, *Money of the Incipient Empire (Anastasius I-Justinian I, 491-565)*, Wien 2000
- MIBEC: W. Hahn, M.A. Metlich, *Money of the Incipient Empire Continued (Justin II-Revolt of the Heraclii, 565-610)*, Wien 2009
- MORELLI A.L. 2011, *Ravenna*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, pp. 1405-1407
- MORRISSON C. 1998, *La Sicile byzantine: une lueur dans les siècles obscurs*, "Numismatica e Antichità classiche" 27, pp. 307-334
- MORRISSON C. 2002, *Byzantine Money: Its Production and Circulation*, in A.E. Laiou, *The Economic History of Byzantium*, III, Washington D.C., pp. 909-966
- MORRISSON C. 2003, *Byzance*, in C. Alfaro, A. Burnett (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, IAPN Special Publication 14, Madrid, pp. 347-374
- MORRISSON C. 2011, *La monetazione in Sicilia nell'età bizantina*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, pp. 427-434
- MORRISSON C. 2011, *Le zecche nell'Italia bizantina: un quadro d'insieme*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma 2011, pp. 415-425
- MORRISSON C. 2012, *Weighing, Measuring, Paying*, in C. Morriison (ed. by), *Trade and Markets in Byzantium*, Washington, pp. 379-398
- MORRISSON C. 2016, *L'argent d'une île: nouvelles siliques de Justinien II en Sardaigne*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 337-342
- MORRISSON C. 2016, *L'argent d'une île: nouvelles siliques de Justinien II en Sardaigne*, in M. Asolati, B. Callegher, A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova, pp. 337-342
- MORRISSON C. 2017, *Quantifier l'économie et le monnayage byzantin: quelques pistes*, in M. Bompaire, G. Sarah (éd. par), *Mines, métal, monnaie. Actes du colloque international (Paris, septembre 2011)*, Paris-Genève, pp. 395-414
- MORRISSON C., CALLEGHER B. 2008, *Miliareni de follibus: la trouvaille de folles byzantins de Cannes (milieu du Xe siècle)*, in E. Cuozzo V. Déroche, A. Peters-Custot, V. Prigent (éd. par), "Puer Apuliae": *Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, Paris, pp. 105-122
- MORRISSON C., POPOVIĆ V., IVANIŠEVIĆ V. 2006, *Les Trésors monétaires byzantins des Balkans et d'Asie Mineure (491-717)*, Paris

- MORRISON C., PRIGENT V. 2011, *La monetazione in Sicilia nell'età bizantina*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, pp. 427-433
- MORRISON, C. 2015, *Byzance et sa monnaie (IVe-XVe siècle). Précis de numismatique byzantine*, "Réalités Byzantines" 15, Paris
- PAPADOPOULOU P. 2015, *Byzantium*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, IAPN Special Publication 16, Taormina, pp. 281-297
- PERASSI C. 2000, *Pesi monetali di età bizantina in vetro e in metallo dagli scavi di Luni*, "Quaderni del Centro Studi Lunensi" 6, pp. 53-78
- PERASSI C. 2007, *Nome iscritto e immagine raffigurata: gli 'exagia' bizantini in vetro*, in *Anulus sui effigii. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi. Atti della giornata di studio, (Milano, Università Cattolica, 29 aprile 2004)*, Milano, pp. 81-98
- PERASSI C. 2011, *Aspetti di Luni bizantina. La documentazione numismatica*, in *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Bordighera, pp. 294-321
- PERASSI C. 2014, *Sacro e Profano. Suggestioni monetali nelle crocette auree Longobarde*, in I. Baldini, A.L. Morelli (a cura di), *Oro Sacro. Aspetti religiosi ed economici da Atene a Bisanzio*, Bologna, pp. 183-205
- PINZI G.A. 1750, *De nummis ravennatibus dissertatio singularis*, Venezia
- PIRAS E. 2011-2012, *Monete inedite sardo-bizantine*, "Acta Numismatica" 41/42, pp. 115-122
- PIRAS E. 2011, *Cagliari*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, p. 553
- POMERO M. 2008, *L'iconografia dell'imperatore pteroforo nella numismatica bizantina: linee interpretative*, "Bizantinistica" 10, pp. 157-184
- PRIGENT V. 2004, *Les empereurs isauriens et la confiscation des patrimoines pontificaux d'Italie du Sud*, "Mémoires de l'École Française de Rome" 116.2, pp. 557-594
- PRIGENT V. 2012, *Monnaie et circulation monétaire en Sicile du début du VIIIe siècle à l'avènement de la domination musulmane*, in J.-M. Martin et alii (a cura di), *L'Héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*, II, Rome, pp. 455-482
- PRIGENT V., TRAVAINI L. 2011a, *Catania*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, pp. 594-596
- PRIGENT V., TRAVAINI L. 2011b, *Siracusa*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, pp. 1152-1154
- RANIERI E. 2006, *La monetazione di Ravenna antica*, Ravenna
- RICCI R. 2011, *Luni*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, I, Roma, p. 810
- ROVELLI A. 1998, *La circolazione monetaria a Roma nei secoli VII e VIII. Nuovi dati per la storia economica di Roma nell'alto medio evo*, in P. Delogu (a cura di), *Roma Medievale. Aggiornamenti*, Roma, pp. 79-91
- ROVELLI A. 2001a, *La circolazione monetaria a Roma nell'alto medioevo: un riesame alla luce dei recenti dati archeologici*, in M.S. Arena et alii (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Romano Nazionale Crypta Balbi*, Milano, pp. 88-91, 203, 252, 323-328
- ROVELLI A. 2001b, *Emissione e uso della moneta: le testimonianze scritte e archeologiche*, in *Roma nell'alto medioevo*, "Centro italiano di studi sull'alto Medioevo" 48, pp. 821-856
- ROVELLI A. 2010, *Naples, ville et atelier monétaire de l'empire byzantin: l'apport des fouilles récentes*, in *Mélanges Cécile Morrisson*, "Travaux et Mémoires" 16, Paris, pp. 693-711
- ROVELLI A. 2011, *Roma. Altomedioevo: dall'età bizantina alla chiusura della zecca nel X secolo (circa 537-983)*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, pp. 1077-1079
- ROVELLI A. 2012a, *Coinage and Coin Use in Medieval Italy*, Variorum CS 1023, Ashgate-Farnham

- ROVELLI A. 2012b, *Gold, Silver and Bronze: An Analysis of Monetary Circulation along the Italian Coasts (6th-9th centuries)*, in S. Gelichi, R. Hodges (a cura di), *From one Sea to Another. Trading Places in the European and Mediterranean Early Middle Ages. Proceedings of the International Conference (Comacchio, 27th-29th March 2009)*, Turnhout, pp. 267-296
- RUOTOLO G. 2011, *Napoli*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, p. 923
- RUOTOLO G. 2011, *Reggio Calabria*, in L. Travaini (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, II, Roma, p. 1062
- SAVIO A 2007, *Catalogo delle Collezioni Dattari*, Trieste
- ŠERAPOVIĆ T. 2017, *Notes on Byzantine Coins from the 7th to 9th century found in Croatia*, in M. Caccamo Calabiano et alii (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina, 21-25 September 2015)*, Roma-Messina, II, pp. 1008-1012
- SICILIANO A. 2010, *Ugento (Lecce). Un ripostiglio da Specchia Artanisi. Gruppo di folles bizantini del secolo XI: ripostiglio "da borsellino" o "di emergenza"?*, "Bollettino di Numismatica" 54, pp. 162-198
- SPANU P.G. 1997, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano
- SPIESER J.-M. 2015, *Images du Christ. Des catacombes aux lendemains de l'iconoclasme*, Genève
- TORNO GINNASI A. 2014, *L'incoronazione celeste nel mondo bizantino. Politica, cerimoniale, numismatica e arti figurative*, Oxford
- TRAVAINI L. (a cura di) 2011, *Le zecche italiane fino all'Unità*, I-II, Roma
- TRAVAINI L. 2012, *Monete e circolazione monetaria nell'Italia bizantina e post-bizantina*, in J.-M. Martin, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*, II, Roma, pp. 483-504
- WOLTERS G. 2015, *Globalized Parochialism: Consequences of English as Lingua Franca*, "Philosophy of Science, International Studies in the Philosophy of Science" 29.2, pp. 189-200.

Vari sono gli indirizzi di ricerca nella monetazione bizantina. Il più frequentato riguarda i rinvenimenti in contesti archeologici, ma molto resta inedito e soprattutto molto è disperso soprattutto se rinvenuto in aree cruciali come quelle che più a lungo restarono sotto il controllo bizantino. Le emissioni delle zecche principali sono ora affrontate con studi quantitativi (sequenze di coni) e qualitativi (analisi del fuso, specialmente per l'oro) aprendosi all'interdisciplinarietà. Obiettivo essenziale sarà proprio l'integrazione dei dati numismatici e del loro ordine di grandezza con altre ricerche (storia economica, archeologia, demografia storica) così ricondurre la moneta alla sua funzione primaria.

The Byzantine coinage in Italy (6th-11th centuries) is being investigated on several research fields. The most well attended concerns the byzantine coin finds in archaeological contexts, but many of them are still unpublished and, above all, many are scattered, especially if they are found in crucial areas such as those that remained under Byzantine control for the longest time. Mint emissions are now being addressed through both quantitative studies (sequences of dies) and qualitative studies (analysis of alloy, especially concerning gold), opening up to interdisciplinary approaches. An essential goal will be the integration of numismatic data and their quantity with other research fields (economic history, archaeology, historical demography), in order to link the currency to its primary function.